

Caro direttore, leggo sul corriere di oggi un articolo dove, estrapolando alcune battute da due ore e quaranta di discussione nella sala Tatarella a Montecitorio in un incontro chiesto da Luca Barbareschi sui problemi dello spettacolo, si deduce - e addirittura si titola - un mio apprezzamento per le proposte di legge rese pubbliche in questi giorni dalla Carlucci. Le cose sono andate in modo opposto dato che fra la ventina di rappresentanti dello spettacolo che erano presenti mi sono trovato ad essere l'unico che ha affrontato direttamente la bozza di progetto presentata dall'attuale maggioranza sottolineando che a parte due righe e mezzo condivisibili sulla creatività e i nuovi talenti leggibili alla pagina due del loro documento, tutto il resto delle corpose e articolate undici pagine inviate alle associazioni le contraddiceva radicalmente riproponendo tutte le logiche mercantili ed economicistiche contro cui l'ANAC - che io li rappresentavo - si batte da decenni. Ho anche chiarito come, dalla presidenza Mitterand a Jacques Delors, tutta l'Europa abbia scelto la strada opposta del cinema creativo, di qualità e d'autore e che queste erano state le basi su cui non solo l'ANAC ma gran parte del cinema italiano aveva finora lavorato. Che con tutta la mia ormai lunghissima storia politica e culturale possa essere oggi presentato, pubblicato e impaginato come carino e consenziente verso l'attuale maggioranza di governo mi pare sinceramente un'operazione indecente. Anche per questo ti chiedo la pubblicazione di questa lettera con il rilievo che mi garantisce l'attuale legge sulla stampa. Grazie. Citto Maselli